

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO:

Educazione ed Istruzione. — ELISEO BATTAGLIA. Alla Porta del Paradiso — A. M. CORNELIO. La Capanna dello Zio Tom — L. MEREGALLI. La Mezzaluna — Casa di Bambini.

Religione. — R. B. Vangelo della domenica seconda dopo l'Epifania — Adveniat Regnum Tuum Eucharistiam!

Beneficenza. — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi — Casa di Riposo pei ciechi vecchi — Offerte per l'Opera Pia Catena.

Società Amici del bene. — Per la Provvidenza Materna — Pei carcerati — Certificati dell'Unione Cooperativa — Francobolli usati —

Notiziario. — Necrologio settimanale — Diario.



Educazione ed Istruzione

Alla Porta del Paradiso

E l'anima si presentò sorridente e franca alla Porta per varcarla, come fosse sicura del fatto suo. Ma San Pietro vegliava, e:

— Adagio, figliola — disse — c'è del guaio!

— Come! — esclamò l'Anima un po' impaurita, e che giù in Terra aveva avvivato il corpo di una bella e ricca signora — come! non sarei forse degna d'entrare?... Eppure, passai di vita assoluta e benedetta, ebbi tutti i Sacramenti della Chiesa; per testamento mi sono lasciata 1000 Messe; da viva feci molte limosine, e lasciai anche 300 lire da distribuirsi ai poveri nel giorno dei miei funerali....

— Eh di certo! — fece S. Pietro — tutte cose belle e buone codeste, ma....

Oh Dio! gridò l'Anima; che sarà di me!... Ho paura! Ma S. Pietro, un po' burbero, la scrutava, e pareva fosse lì lì per pronunziare una sentenza di chissà quante migliaia d'anni di Purgatorio. E l'anima si riconcentrava, ricordava tutto il suo passato.... Non le pareva di dover esser trattata male... In fin dei conti, era sempre stata una ragazza onesta, una moglie fedele, aveva avuto divozione alla Madonna, di cui portava una minuscola medaglia d'oro per ciondolo a un braccialetto che non lasciava mai. Portarla al collo non poteva; come fare quando doveva mostrarsi alle feste in gran *decolleté!*... Sì, veramente, pensava l'Anima, quei *decolletés* erano stati un po' troppo arrischiati, un po' troppo provocanti,

ma come fare... se tutte facevano così! Anzi, appunto per far pari — diremo così — s'era lasciata quelle 1000 Messe a 2,50 l'una!

E si ricordò ancora che era stata fanatica di S. Francesco, un po' per moda è vero, ma un po' anche per sentimento, per ammirazione sincera, specie dopo aver letto « *Amor che spira!* » Già, guardate che onore toccò a questo povero scribacchino sottoscritto! proprio sulla soglia del Paradiso, un'Anima ripensò a quel libro di lui, nel rammentare che aveva voluto bene a S. Francesco!

Direte che c'è poca modestia da parte mia: dite un po' come volete, io devo raccontare le cose come andarono.

E l'Anima della Contessa — perchè proprio giù, in questo basso mondo, era stata una Contessa autentica, non apocrifia come ce ne sono tante da cui magari si lasciano imbrogliare anche i frati — ripensò che aveva voluto tanto bene alle bestie, come S. Francesco... e in uno slancio di tenerezza e anche per la paura di cacciare nel Purgatorio, — San Francesco mio, aiutami! — gridò tutta disperata.

E subito San Francesco Poverino, che sempre risponde a chi lo invoca con fede, apparve sulla Porta del Paradiso. Era splendente nel viso Santo Francesco, e sorrideva; e la tonaca, bigia e sfilacciata in fondo come l'usava in vita, luceva però come se tessuta fosse di fili d'oro; una stella brillava su ciascuna delle Stimate Sante, sulle mani stese e aperte, sui piedi nudi e sul costato.

Su la spalla destra se ne stava atcovacciata una lodoletta, e guardava il santo come aspettando da lui una parola.

— Anima, sirocchia mia, che vuoi tu da me? — disse Santo Francesco alla meschina che stava trepidante innanzi a tanto fulgore.

— Padre mio santo, disse questa alla fine — accogliami nel tuo paradiso con Te! Al pari di te ho amato tanto le bestiole sorelline nostre, come le chiamavi Tu, Padre Santo; e le gioiose lodole ho tanto amato, e le tortorelle miti e carezzevoli, e gli usignoli e i cani...

— Eh lo so bene — interruppe S. Francesco — questi li ho veduti tante volte nella tua carrozza, al posto dove avrebbero dovuto stare i figlioletti tuoi!

— Ma li lascio al sicuro, con le bambinaie!
 — Già, ma chi può supplire una madre? E le carezze d'una mamma chi le sostituisce?...

— Ho peccato! — gemette l'Anima.

— Sì, figliola, e molto, mormorò Santo Francesco, quasi compassionando la Poverella. Poi riprese:

— Ho visto le belle monete che spendevi ogni giorno per mantenere a biscotti, e dei migliori, i tuoi cagnolini tutti infiocchettati e profumati come, a' miei tempi, i paggetti delle Castellane. Ed ecco, a tanti poveri bimbettini manca il pane, e a tante povere madri manca il latte per alimentare i loro piccini, pensavo allora! Ho visto i tuoi levrieri coperti, d'inverno, di mantelletti e giubboncelli tagliati in panno costoso, in ricco velluto e tutti trapunti a filo d'oro fino nello stemma gentilizio, nelle cifre, e in ricamo di perle vere scrittovi il nome tuo o delle bestiole, non sapendo in verità se più vallesero, queste o la Dama; e non solo davanti a Dio ma davanti agli uomini altresì. Ho visto i collari d'oro massiccio, fioriti di gemme girare, come un monile prezioso del costo di migliaia di lire, attorno al collo di esse, e tu gareggiare in ciò di splendidezza con altre dame, che pure vogliono dirsi cristiane, e con le svergognate femmine ancora alle quali e principi e patrizi, ed uomini che con brogli e truffe s'acquistarono tesori, sacrificano e l'onore della stirpe illustre, non il proprio che già l'hanno perduto, e il patrimonio dei figli. Questo ho veduto, e questo vedo di continuo farsi laggiù su la Terra, dove pure tanti infelici o nel fiore degli anni o cadenti per età, cercano un pane da sfamarsi, un cencio da coprirsi mentre vanno tremando di freddo e non lo trovano; — cercano un tetto per ricoverarsi e sdraiarsi sul terreno, al coperto almeno, e non lo trovano, come non trovano lavoro con che pagarlo.

Ma i tuoi cani, dormivano in cuccette dorate, su soffici cuscini, al calduccio, e perfino tra lini di batista, dopo essere stati spogliati con le tue mani aristocratiche dei giubbetti, dei fiocchi, dei gioielli... Questo ho veduto, e anche quassù me ne sono rattristato, capisci! Eppure tu lo sai di quanto amore amassi le creature e come non patissi che si recasse danno anche lieve a questi fratellini nostri!... Anche i più miserrimi, come i vermicciattoli, protessi e carezzai e benedissi sempre!

L'Anima gemeva accorata, ma pure si fece coraggio, e:

— Padre mio Santo — disse — Tu sai pure che ho dato anche ai poveri! ho dato per i bambini, e per i vecchi, per gli Asili, e per le Scuole, per i malati, per gli orfani: ho contribuito ad ogni sorta di beneficenza...

— Eh lo so — interruppe mestamente ma dolcemente San Francesco — lo so che hai ballato tanto per i poveri!... So che hai dato del danaro, ma non hai dato il cuore; hai fatto elemosine, ma non hai fatto la carità! E che cosa è mai dare del danaro quando se ne ha tanto! Con quei biscottini costosi per i tuoi cani quanti bimbi avresti rallegrato, ma distribuiti da mano a mano, da cuore a cuore; e non nei ricoveri, negli asili, tra la folla spettatrice e plaudente, che ne avrebbe poi divulgata e decantata la profusione, ma nelle casette degli umili, visitatrice benedetta, sotto l'occhio di Dio, delle mamme buone, del babbo, l'operaio onesto che

vedrebbe in quest'atto non solo la generosità, che qualche volta può offendere, ma l'amicizia, la fratellanza vera che eleva, nobilita, e spesso redime! Hai dato del danaro sì; ma quello sprecato nei collari d'oro e diamanti de' tuoi cani, nei gioielli fissati su i fiocchi serici de' tuoi gattini d'Angora non poteva far la fortuna di una famigliola, salvare dalla rovina materiale e morale una creatura umana? Forse poteva evitare il disonore a una fanciulla, un suicidio, un delitto!...

Pensaci, Anima, sorella mia, pensaci al male che hai fatto!

L'Anima s'accasciò profondamente in un muto dolore; riconobbe la stoltezza sua, e si pentì!

Santo Francesco stava immobile su la soglia del Paradiso, guardando amorevolmente la Pentita; poi, congiunse le mani stellate, come a pregare: « Signore, perdonate perchè non sapeva quello che si facesse! »

Il commento è mio però, non di S. Francesco, s'intende.

— Lo so quel che vuoi dire! — soggiunse poi — le 1000 Messe!... una santa cosa questa, di certo; e anche tu ne avrai la tua parte di merito; ma se quassù si badasse soltanto alle *Messe di Requiem*, i Morti ricchi entrerebbero subito in Paradiso! Le tue Messe andranno anche in suffragio a tanti meschinelli che non poterono lasciare nemmeno un centesimo per farsi fare un po' di bene.

— Ma allora sarò dannata in eterno? — gemette l'Anima terrorizzata.

— No — rispose San Francesco. — La misericordia di Dio è infinita, e Dio tien conto di tutto. Ciò che tu hai dato è stato più per impulso di vanità che di carità, e a te non è costato nessun sacrificio nè personale nè pecuniario; e senza sacrificio virtù vera non c'è. Fu preferito da Gesù l'obolo della vedova alle grandi offerte del ricco, appunto perchè quella, dando l'unico obolo suo, si privava di tutto, affrontava forse la fame, mentre il ricco, anche dando largamente, poteva scialarla lo stesso. Gli animali sì, sta bene, sorella mia; ma prima le creature umane. Un bocconcino buono anche ai cani fedeli, ai micini ghiottoncelli e graziosi, e briciole di pane e panico agli uccellini dell'aria; ma, prima di tutto, pane e carezze e conforto di parole buone, e amore, amore, amore per gli uomini redenti da Cristo Signore.

Misericordia dunque anche per te, Animuccia, sirochia mia; ma giustizia anche: se no, con due lacrimucce, tutti pari, buoni e cattivi; chi ha patito tanto nel mondo e chi ha goduto sempre e di tutto. Ecco, Gesù Signore mi fa conoscere la tua sentenza. Umiliati sirochia mia, e ascolta.

In questo mondo degli Spiriti tu, rimanendo spirito incorporeo, tornerai sulla Terra e conserverai sensazioni, sentimenti, desideri, necessità perfino come se tu fossi di un corpo rivestita e fossi ritornata sulla Terra. Avrai la visione del tuo presente e del tuo passato. Proverai la fame ed il freddo, e sospirerai le ghiottonerie distribuite ai tuoi cani, i ricchi mantelletti ricamati d'oro e stemmati che li tenevano ben caldi. Errerai la notte senza un tetto dove stare al coperto, e

vedrai i giacigli con le soffici pellicce che tu a loro preparavi.

Avrai la sensazione di portare attorno al collo un monile di un peso enorme; sarà l'espiazione per i collari d'oro e di gemme che compravi ai tuoi danesi, ai tuoi levrieri: piangerai, e nessuno asciugherà le tue lagrime! E ciò per 500 anni! Questo dice la Giustizia di Dio!

Frate Santo Francesco era commosso nel rivelare all'Anima la terribile ma giusta sentenza; e però non poté trattenersi dal soggiungere:

— Confortati, poverella mia! Abbi fede e speranza! Forse Dio se ti vedrà contrita accettare la prova che da te stessa ti sei preparata, può abbreviarla; i suffragi dei viventi ti aiuteranno; e soprattutto abbi *carità* per il tuo prossimo. Anche nel tuo misero stato puoi amare, puoi aiutare il prossimo tuo!

— Santo Francesco — gemette quella infelice Anima singhiozzando — sia fatta la volontà di Dio! Espierò; ma voi Padre Santo abbiate pietà di me: fui sempre francescana, ebbi tanta venerazione per Voi!

— E già — mormorò sorridendo il mite Poverello d'Assisi — lo so che adesso io sono di moda laggiù! — Ma io vorrei un po' di francescanesimo di quello vero in tutti! Le cose andrebbero meglio nel mondo! Addio, sirocchia mia. *Pax et bonum!*

E in così dire, Santo Francesco alzò la destra scarna e bianca dove una stella brillava su le Stimate Sante, col segno della Croce benedisse l'Anima e poi disparve.

L'Anima della Contessa riprese la parvenza del suo corpo e in un baleno fu di nuovo sulla Terra, a Parigi, davanti al suo palazzo, mentre proprio usciva dal portone il ricco feretro che ne chiudeva il *cadavere*, e un lungo stuolo di preti intonava: *Requiem aeternam dona ei, Domine*, non sapendo che questa *requie* doveva aspettarla per un bel pezzo la povera Morta! Dietro il carro funebre, subito dopo i parenti più stretti, un servo conduceva a mano un magnifico levriere, il favorito della Contessa, sul quale aveva gettato un velo di crespo nero sotto cui mandava iridescenze e bagliori il collare d'oro e diamanti dei giorni di gran gala. Avevano voluto scimmiottare i funerali di Re Edoardo VII d'Inghilterra, dove oltre al solito *cavallo di battaglia* bardato a lutto, un lacchè reale e imperiale guidava pure un cagnolino che sgambettava dietro la regia salma del suo Sovrano ed amico!

L'infelice Anima, invisibile a tutti nella sua parvenza umana, fremette; lacrime cocenti di pentimento le caddero dagli occhi, e sentì tosto, intorno al collo, come un peso enorme di un monile di piombo che glielo cingesse! La via dolorosa dell'espiazione cominciava così!

Firenze.

ELISEO BATTAGLIA.

Il Municipio di Milano ha ordinato 200 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI.

La Capanna dello Zio Tom

✻

Questo lavoro insuperato e insuperabile ci si presenta in veste novissima e splendida tanto da affascinare coloro che rivedono in esso una cara, vecchia conoscenza trasformata e ringiovanita, come i pochi che non hanno avuto mai la ventura di vederlo.

Ma ci può esser qualcuno che non abbia letto *La capanna dello Zio Tom*? Forse. La passata e la presente generazione hanno versato lacrime su quelle pagine, ed i pochi che ancora non conoscono quel poema di dolori indicibili, saranno grati a chi loro presenta un lavoro veramente incomparabile.

L'autrice, Harriet Beecher, fu davvero un *genio del bene*, e lo fu quasi senz'avvedersene, come avviene ai grandi ingegni che studiano e producono con semplicità, mirando ai più nobili obbiettivi, e riuscendo ad ottenere successi impreveduti.

Il risultato ottenuto da Harriet Beecher fu grande sotto diversi aspetti. Ella si proponeva di segnalare colla semplice efficacia dell'affetto alcune scene strazianti della schiavitù per elevare il sentimento dei buoni alla capacità comprensiva dei doveri imposti dalla dignità umana, e offriva il suo lavoro ad un editore come un semplice prodotto del suo cuore gentile; e quel lavoro, accettato come opera comune, s'imponneva tanto in tutto il mondo civile, da centuplicarne le edizioni e da arricchire l'editore, nonchè la benefica autrice; più ancora, quel semplice lavoro riusciva un colpo formidabile alla più grande barbarie, e così si avverava il voto espresso con queste parole: « È consolante il pensare che, un giorno, il ricordo della schiavitù si perderà nel tempo insieme a quello di altre iniquità; allora i racconti simili al nostro non avranno altro pregio che l'evocazione di cose fortunatamente trascorse ».

L'edizione attuale, ideata dall'Hoepli, è qualcosa di veramente distinto come lavoro d'arte per splendide, parlanti tavole e illustrazioni, che presentano le scene più toccanti e drammatiche; come lavoro letterario, ha il pregio inestimabile di essere tradotta nel nostro idioma da una penna veramente italiana, la penna di *Fulvia*, che ci ha dato lavori smaglianti come *Troppo fiera*, *Realtà*, *Tempeste dell'anima* e una grande quantità di gioielli letterari, sparsi nelle più accreditate riviste. Così *La capanna dello Zio Tom*, interessantissima per sè stessa, levandosi ogni asperità, si è resa ancor più meritevole di entrare nelle famiglie che comprendono l'importanza dei libri educativi in buona lingua, e *Fulvia*, compiendo fedelmente il faticoso lavoro con quell'entusiasmo che trapela dalla sua magnifica introduzione, si è resa per fermo benemerita.

« Possa l'eterea *Evangelina*, la più luminosa figura che a queste pagine sorviva, l'angelo di bellezza e di pietà, che si spense perchè l'ombra del male la raggiunse, la bimba soave — petalo di rosa bianca, troppo rara per sbocciare in terra — dire ai figli dell'Africa nostra, ai piccoli fratelli dispersi e sofferenti, la buona parola di speranza e di salvezza ».

Così *Fulvia* conclude la sua introduzione, e noi non aggiungiamo parola.

A. M. CORNELIO.

La Mezzaluna

Siamo in pieno argomento turco. Non credo che neppure alla caduta di Costantinopoli nel 1453, neppure nel lungo periodo delle Crociate per la liberazione del Santo Sepolcro, o all'epoca delle grandi spedizioni militari turche in Europa e relative vittorie e sconfitte, risuonò più frequente nè si scrisse di più il nome dei padroni dell'impero ottomano. Immaginate voi quanti, avidi di notizie sensazionali in materia di guerra, quanti realmente interessati per motivi politici, quante famiglie, quante madri, quante spose trepidanti sulla sorte dei loro cari combattenti sulle coste africane, pronunciano e quante volte, quel nome esecrato dalla civiltà e dalla religione?

Però, chi parla o scrive, *in più nobile stile sublime*, a designare il turco, si vale di una parola sinonima « Mezzaluna ». E sentirete o leggerete spesso che la Mezzaluna impazzisce, fa gli estremi sforzi disperati ma folli ecc. La « Mezzaluna » è il simbolo araldico della potenza turca, è l'espressione della religione maomettana, è un segno d'onore a chi si distinse per atti e virtù militari, campeggiando essa nella bandiera turca, nelle onorificenze, sugli edifici, ovunque.

Donde ebbe origine — giacchè qualsiasi figura che forma la parte predominante d'uno stemma o d'una bandiera è sempre la sintesi, il simbolo di fatti, di virtù realizzate in un momento storico glorioso per una persona singola o per una collettività sociale — ?

La leggenda, così di casa per popoli orientali, direbbe che al Profeta, in una certa visione, era stata mostrata appunto la figura della luna crescente, augurio e promessa del prosperare che avrebbe fatto l'opera sua; e che la « Mezzaluna » d'allora divenne il segno araldico del Maomettismo.

Confesso però di trovare superflua questa spiegazione leggendaria, dal momento che n'abbiamo un'altra, storica, e quindi senza confronti più consistente. Giacchè nel 1520 Solimano II, Sultano di Costantinopoli, istituiva un Ordine equestre per remunerare nell'Impero le virtù militari, e per decorazione stabilì una collana avente una « mezzaluna » pendente colle punte rivolte al basso.

Uno storico narrando della presa di Costantinopoli dice che i Turchi entrati vittoriosi in città « vi rizzarono la Mezzaluna dell'Islamismo ». Il che può intendersi, non solo che a quell'epoca il turco aveva già adottato come stemma la « mezzaluna » per sè, ma anche che vi fosse una « mezzaluna » non dell'Islamismo. Lo stemma dell'antica Bisanzio che colla traslazione della sede imperiale ivi fatta da Costantino Magno mutò nome in quello di Costantinopoli, essendo appunto la figura della luna falcata o crescente, suffragò questa seconda interpretazione. Parrebbe adunque più naturale il supporre che i turchi prendendo Costantinopoli, abbiano accettato anche il suo stemma, passandolo poi nella bandiera nazionale e su tutto quello a cui lo stato aveva dei diritti. Gli stemmi della città non è detto che

cambino col cambiar di padroni. Roma conserva tutt'ora il suo simbolo della Lupa che allatta Romolo e Remo, nonostante che sia stata retta a monarchia, a repubblica, a impero, poi passata ai barbari, poi ai Papi, poi agli Italiani. Benchè, a rigore, possa darsi il caso che le due versioni non si escludano nel senso che i maomettani abbiano vestito della sacra poesia di celestevisione il proposito già formato di adottare lo stemma della conquistata Bisanzio. Erano tanto furbi quei messeri!

Intanto la « Mezzaluna », oggi come oggi, parrà una atroce ironia. Significando essa un progresso, ah! che i fatti remoti e recenti la smentiscono senza pietà, rinfacciandole anzi, tutto il rovescio; cioè un regresso spaventevole nella continua perdita di sovranità e di provincie. Non sarebbe il caso di rivolgere ad oriente le corna della luna, e dirla *mancante* anzichè *crescente*? Sarebbe per lo meno significato di verità. Ai Turchi il decidere non a noi, perchè è più affar loro che nostro.

L. MEREGALLI.

CASA DI BAMBINI

Le *Francescane Missionarie di Maria* hanno aperto in Milano, Via Solferino, 24, una Casa di Bambini, destinata ad accogliere e ad educare bambini dai tre ai sette anni.

La Casa si propone di attuare, anche in Milano, mediante l'opera di maestre appositamente formate a questo scopo, l'educazione del bambino, curandone lo sviluppo fisico, intellettuale e morale, non già seguendo i metodi in uso nei comuni asili d'infanzia, bensì seguendo le norme del metodo sperimentale che ha già dato altrove ottime prove.

Sono infatti sorprendenti i risultati ottenuti nella Casa istituita in Roma già da qualche anno.

I lettori sono invitati a visitare la nuova Casa in Milano, dove si possono avere particolareggiate informazioni e conoscere le condizioni alle quali è subordinata la accettazione dei bambini.



Religione

Vangelo della domenica seconda dopo l'Epifania

Testo del Vangelo.

Essendo stata la madre di Gesù Cristo, Maria, sposata a Giuseppe, si scoperses incinta di Spirito Santo prima che andassero a stare insieme. Ora Giuseppe, marito di lei, essendo uomo giusto e non volendo esporla all'infamia, prese consiglio di rimandarla segretamente. Mentre egli stava in questo pensiero, un Angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe figliuolo di Davide, non temere di prendere Maria tua consorte; imperocchè il concepito in lei è dello Spirito Santo. Ella partorirà un figliuolo, cui tu porrai nome Gesù.

S. MATTEO, cap. 1.

Pensieri.

In due riprese, a mezzo di due angeli, a due santissime persone il cielo manifesta in terra il nome di Gesù. Primamente alla Vergine Maria innanzi al felicissimo parto di lui. L'angelo che la riverisce la Madre del Salvatore le aggiunge che lei gli avrebbe posto nome Gesù. A Giuseppe — lo sposo fortunato di Maria — che è preso da dubbi sullo stato anormale della sua sposa e nel dubbio s'agita e tormenta, l'angelo manifesta il mistero dell'operazione divina, ed il frutto di tale operazione egli l'avrebbe chiamato Gesù.

Mirabile davvero l'azione divina circa questo nome! Un nome serve solitamente a distinguere l'una dall'altra le cose di quaggiù che sono indistinte e confuse, ne mai s'usa regalare un nome a ciò che non esiste. È solo davanti al Figlio di Maria — unica e sola eccezione! — che il cielo medesimo si commuove, che previene l'uomo!... L'uomo avrebbe dato un nome, vago, incerto suono nella battaglia della vita... solo il cielo — divinando i tempi e l'opera di lui — avrebbe detto chiaramente col nome l'opera di Colui che sarebbe apparso in terra, dimezzo agli uomini.

Unico caso, singolarità di privilegio che doveva e deve interessare gli uomini tutti d'allora e d'oggi circa quest' unica e privilegiata comparsa d' un uomo. Non sarebbe stato ragionevole e meno necessaria una eccezione, e così straordinaria, nell'imporre un nome se questo doveva notare nel libro della vita umana un bambino od un uomo comune, che dagli altri bambini od uomini non si distinguesse... no, no, quel nome straordinario quell'eccezione ad una regola universale, costante innanzi a lui che fosse e dopo di lui che apparve, mi dice che niuno fra gli uomini mai — e prima e dopo lui — si presentò, che gli sia stato somigliante o siasi potuto confondere.

Nome eccezionale mi dice l'essere eccezionale... nome dal cielo per chi dal cielo scendeva... nome che preannunciava l'opera di redenzione sua in terra....

.

Il cielo ci ha detto di lui che è Dio: con Gesù ce lo dice Dio Salvatore... Ecco Gesù descritto dalla culla di Betlem, al tempio, fra le ville, le genti ebrei, nell'agonia dell'orto all'orrore del Golgota... ecco Gesù fra i popoli a Roma soggetti, fra l'orde barbariche calate a preda sulla patria nostra... ecco Gesù fra le scienze, l'arti, le lettere del medio evo... ecco Gesù nei nostri popoli, nelle città popolose, nei placidi villaggi, nelle solitudini del deserto, sulle cime alpestri dei monti... ecco Gesù, ecco il Salvatore!... Innanzi a Lui...

Innanzi a Gesù passa l'ebreo antico sprezzante il placido dominio, senza il fastigio dell'oro, della scienza, del potere....

Innanzi a Lui passa il pagano dei nostri giorni che folleggia nel senso, nel piacere bruto, che la maggior energia di salute, intelletto, cuore piega all'orgie ed all'ebbrezza della carne... oh! innanzi a lui sale l'onda delle bestemmie, l'insulto delle folle anelanti all'oro, che odiano la semplicità e lo squallore, del presepio... oh! buon Dio che terribile spettacolo!

No! ti confessa e ti invoca il credente. Nel tuo nome piega l'intelletto, doma l'impeto del suo cuore: ti confessa redentore, salute: ti confessa Dio, t'ama come fratello, t'adora fiore elettissimo dell'umana famiglia... al tuo nome, alla tua dolce figura leva il sorriso dell'anima che lotta, da te lo sguardo che sostiene... per te l'ultimo pensiero e parola!

Gesù tu sei per il peccatore... tu soccorri al fratello che cade, tu soccorri a lui che ferito a morte tormenta e muore... in te versa con pianto le sue miserie perchè vi domini la tua misericordia....

Gesù ti grida chi soffre, chi lotta, chi combatte... Gesù ritorni dolce al labbro della pia e tenera fanciulla, della sposa fedele, dell'ansia madre che veglia ed attende alla prole....

Gesù tu pieghi e ti chini a raccogliere il prode che muore.... Vedilo, Gesù.... Steso sull'arida terra, dilaniata dal piombo più nulla ode della mischia che infuria, arde ed incendia.... Il suo sguardo ormai gli sfugge... nel vuoto, nell'abbandono con moto incosciente egli cerca... no, non una madre che agonizza lontana, non le carezze d'una tenera.... Una vergine dal bianco lino grigio vestita gli si china vicino; gli sorregge il capo che è ricoperto dal grumo sanguigno, gli suggerisce un nome che avviva e da pace e conforto....

Invoca, amico, il nome di Gesù!....

R. B.

Adveniat Regnum Tuum Eucharistiam!

Nella nostra Milano è sorta, or non è molto, una cara Associazione che ha l'intento di circondare la SS. Eucaristia di un'angelica coorte, la quale risponda al grido che erompe dal Cuor di Colui che si pasce fra i gigli « *Sinite parvulus venire ad me* ». È la Società dei **Piccoli Paggi del SS. Sacramento**.

Iniziata in Piacenza nell'anno 1905, si diffuse rapidamente, approvata, benedetta, incoraggiata da S. Santità Pio X il S. Papa dell'Eucaristia, il quale volendo (ristaurare omnia in Cristo) anche col recente decreto *Ommiam singularis*, ecc., ha fatto palese l'ardente sete del Cuor di Gesù, di circondarsi d'innocenza e di candore. Qui da noi, l'augusta Basilica di S. Stefano rispose per la prima a questa grand'opera. Sono oltre cinquanta gli ascritti, che celebreranno in questo mese la festa anniversaria della fondazione. In tutta l'annata, i cari bambini, furono fedeli al piccolo regolamento e a gloria di Gesù Ostia, a soddisfazione dei pii zelatori, si può dire sono mirabili e dolci frutti, specie dopo gli Spirituali Esercizi, che si tennero proprio per loro.

Oh! si diffonda dappertutto nella nostra Milano la Società dei Paggi, anche con qualche sacrificio, Dio ce ne saprà grato.

Conduciamo a Gesù i bambini. Essi, gli offriranno l'omaggio delle loro infantili adorazioni, il sorriso della loro purezza, il profumo del loro giglio immacolato, e il Divin Amico dei pargoli, colle sue misteriose azioni di grazia, li preparerà a riceverlo degnamente nel loro

cuore; il bambino poi, che sentirà nel suo primo amplesso quanto Gesù è caro, soave e buono, desidera di riceverlo spesso per il bisogno imperioso di rimanere unito a Lui. Quanta gloria renderanno questi angioletti al Monarca Eucaristico! quanto onore! quanta riparazione!

Là, vicini all'Ostia Immacolata, metteranno al sicuro la loro innocenza, alla scuola di Gesù, cresceranno virtuosi, essi, formeranno il benessere delle loro famiglie, le speranze della società ah! troppo guasta; e coopereranno largamente al trionfo di Chiesa Santa e del Sommo Pontefice.



Beneficenza

Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

OBLAZIONI.

Signora Giulia Pestagalli	L.	10	—
» Luisa Chiesa Cobiauchi	»	100	—
Sacerdote Luigi Galbiati	»	5	—
Dott. Ercole Bassi	»	5	—

Mandarono mandarini e dolci: Marchesa Maria Trotti Principessa Madeleine Belgioioso — Signora Barnes — Donna Emma Perego — Signorina Chierichetti Gina — Signorina Osculati Sofia — Contessa Luisa Casati, giocattoli per l'albero di Natale.

SOCI AZIONISTI.

Contessa Elisa Borromeo	L.	5	—
Signorine Emilia e Teresa Robecchi	»	10	—
Signorina Bianca Belinzaghi	»	5	—
» Bice Spreafico	»	5	—
Monsignore cav. Pompeo Corbella	»	5	—

OFFERTE PER LA FIERA

OFFERTE IN DENARO.

Monsignor Vitali per biglietti lotteria	L.	40	—
Contessa Durini, principessa Belgioioso, signora Pazzini, duchessa Marianna Visconti, signor Cornelio e signora Pollino per biglietti lotteria	»	142	—
Contessa Bonzi Nathan per oggetti venduti	»	90	—

OFFERTE INDUMENTI ED OGGETTI VARI.

Marchesa Trotti	Capi N.	188
Signora Isabella Gnechi	»	134
» Annita Bozzotti	»	39
Donna Bice Greppi	»	105
Contessa Maria Taverna	»	36
» Antonietta Casati	»	20
» Marianna Negroni	»	38
Donna Maria Giusta Greppi	»	30
» Paolina Casati	»	52
Signora Giulia Borghi, tre pezze stoffa	»	18
Signore Scaravaglio	»	60
Nobili Signorine Castiglioni	»	10
Signora Cramer Pourtales	»	12
Contessa Virginia Somaglia	»	21

Donna Matilde Sormani	Capi N.	15
» Mina Sala	»	5
Marchesa Luisa Visconti Venosta	»	10
Duchessa Ida Visconti di Modrone	»	51
Signora Ermelinda Canzi	»	8
Donna Teresa Mannati	»	16
Signora Ester Esengrini	»	27

N. B. — Nel banco della Marchesa Trotti già conteggiate le offerte della Signora Rosa Demarchi (L. 50), Signorina Adelina Demarchi (L. 30).

Signora Ilda Terruggia	Capi N.	80
» Teresa Schoch	»	50
» Angela Marazza	»	30
Signorina Settimia Candiani	»	23
» Emilia Sormani	»	20
» Maria Acquati	»	1
» Sofia Brioschi	»	12
e 2 dozzine fazzoletti.		
Signorine Alice e Matilde Burguières	»	15
» Sorelle Nobili Maggi	»	12
Sorelle Mejani	»	8
Signorina Claudia Nuremberger	»	9
Signora Teresa Verga Maggi	»	12
» Bice Monti Oldi	»	5
» Bianca Lepetit Moretti	»	24
e 2 dozzine fazzoletti.		
Signora Rachele Villa Benzoni	»	8
» Luisa Fontana Goggia	»	10
» Giovanna Cavajani	»	26
» Cuttica	»	2
» Giuseppina Moroni	»	22
» Ganassali Goeginglen	»	16
Ditta Bajetta	»	22
Signora Giuseppina Robecchi	»	118
Donna Maria Venturi	»	7
Signora Anna Ricci Guscetti, oggetti ricamo, bambole	»	142
Signorina Marina Clerici, vestine	»	18
Signora Giulia Baglia Bambergi	»	7
Ditta Bertelli	»	96
Nobile Signora Teresina Vitali Secco Suardo	»	19
Signora Lucia Bellorini	»	26
Donna Rita Cajrati	»	24
e 50 giocattolini.		
Donna Costanza Bagatti-Valsecchi, scialli	»	8
Signor Alfredo Eisner, giocattoli	»	22
Donna Sofia Fiorini, puntaspilli (2 ^a offerta)	»	7
Contessa Sabina Parravicini Revel e Contessa Ottavia Tahon di Revel	»	4
Donna Camilla Sassi, tavolini	»	4
Ditta Liberty, pezze stoffa lana	»	2
Stamperia De Angeli Km. 10 scampoli e dozzine 10 fazzoletti.		
Signor Meli (vetraio), due vasi per fiori.		
Ditta Bianchi (cartonaggi), via Lazzaro Palazzi.		
Principessa Madeleine di Belgioioso	Capi N.	170
Donna Anna Gnechi	»	132
Marchesa Soragna Borghi, 2 pezze tela.		
Donna Matilde Sormani	»	36
» Gigina Sioli-Legnani	»	27
Duchessa Visconti Gropallo	»	39
Marchesa Montecuccoli Cicogna	»	52
Contessa de Conturbia	»	21
Marchesa Zaccaria Melzi	»	9
Principessa Trivulzio della Somaglia	»	34
Contessa Scheibler Pullè	»	48

Nel banco della Principessa di Belgiojoso furono già conteggiate le offerte in danaro seguenti:

Contessa Edoarda Visconti Castelbarco	L. 50 —
» Scheibler Pullè	» 50 —
» Carla Visconti Erba	» 200 —
Per biglietti doni reali	» 120 —

Nel banco della Signora Robecchi, già conteggiata l'offerta di L. 25 della Signora Emma Ponti Romagnoli.

- Cav. Uff. Giovanni Beltrami, vetro dipinto.
- Cav. Alessandro Mazzacutelli, serpente in ferro.
- Tipografia Allegretti, n. 12 volumi di « Casate Olona » del Senatore Luca Beltrami.
- Donna Javotte Bocconi per acquistare indumenti per poveri avanzati dalla Fiera L. 100 —
- Per biglietti doni reali e altre vendite » 52 —

ESTRAZIONE DEI DONI.

Nell'estrazione dei doni reali per la Fiera dello scorso Dicembre a beneficio dell'Asilo Infantile dei Ciechi e delle famiglie danneggiate dalla guerra, furono vincitori pel dono di S. M. la Regina (coppa di marmo rosso) n. 539 Sig. Maria-Filippo Weilschott e pel dono di S. M. la Regina Madre (servizio da the in argento) n. 46, Monsignore Luigi Vitali.

CASA DI RIPOSO PEI CIECHI VECCHI

OBLAZIONI.

	Somma retro L. 7122 —
I bambini ciechi dell'Asilo Infantile Luigi Vitali, per un fiore sulla tomba della signora Teresa Vitali »	10 —
Castoldi Alessandro e sorelle »	10 —
Totale L. 7142 —	

Offerte per l'Opera Pia Catena

(CURA DI SALSOMAGGIORE).

Signora Binda Binda Flaminia	L. 10 —
» Gambarana Gagliardi contessa Giannina	» 10 —
» Nava Cesa-Bianchi Maria	» 10 —
» Viganoni Schnajder Virginia	» 10 —
» Gobbi Silvestri Giuseppina	» 10 —
» Silvestri Molteni Emilia	» 10 —
» Silvestri Ambrogia	» 10 —
» Maccia Colombo Savina	» 10 —
» Bossi Biffi Luisa	» 10 —
» Bossi Jose Adalberto	» 10 —
» Bossi Lina Eugenia	» 10 —
» Maggi Eugenia ved. Biffi	» 10 —
» Vandoni Chiodi Carlotta	» 10 —
» Cattaneo Carabelli Adele	» 10 —
» Bietti Gallavresi Maria	» 10 —
» Galbiati Galimberti Belinda	» 10 —
» De-Herra nob. Carolina	» 10 —
» Gallavresi Carminati Alma	» 10 —
» Martinenghi Riva Camilla	» 10 —
» Nosedà Cereda Francesca	» 30 —
» Viscardi Nosedà Bianca	» 10 —
» Viscardi Carla	» 10 —
» Pressi Baslini Rosa	» 10 —
» Grandi Pecchio Giuseppina	» 10 —
» Grandi Porro Albina	» 10 —
» Grandi Virginia	» 10 —
» Riva Grandi Bigia	» 10 —
» Fumagalli Colombo Lina	» 10 —
» Carloni Raimondi Rachele	» 10 —
» Carloni Lida	» 10 —
Signor Sessa dott. Gigi	» 10 —
Signora Sessa Carloni Sandra	» 10 —
» Queirazza Bodrero Giuseppina	» 10 —
» Queirazza Maria	» 10 —
» Queirazza Jeanne	» 10 —
» Baroli Franchetti donna Luisa	» 10 —
» Gneccchi Amalia ved. Brini	» 10 —

(Continua).

Società Amiei del bene

Per la Provvidenza Materna

- Conte e Contessa Mario Cicogna, in occasione della nascita del loro Alessandro L. 20 —
- Signora Silvia Ghilardi » 25 —
- » Marianna Ccnsonno, n. 10 capi indumenti.

PEI CARCERATI.

- Cav. Architetto Francesco Pestagalli, n. 12 annate periodici illustrati.
- Cav. Rodolfo Sessa, n. 10 annate periodici illustrati.
- Signora Carlotta Pasta, n. 8 annate periodici.

Signora Ersilia Sella, n. 3 annate periodici.

Certificati dell'Unione Cooperativa⁽¹⁾

- Signora Pia Gavazzi Gneccchi . L. 560 —
- Signora Adele Sessa Vittadini . » 245 —

(1) Su queste somme si esigerà il dividendo a beneficio dei poveri.

FRANCOBOLLI USATI

- Marchese Ermes Visconti N. 2700
- Signora Annetta Sessa Fumagalli . » 2000

Si accettano sempre con riconoscenza francobolli usati.

NOTIZIARIO

La Società « La Formica » ha distribuito nel modo seguente capi d'indumenti 5724:

All'Ospedale Maggiore capi n. 700 — alle R.R. Suore del Sacro Cuore, 400 — alla Scuola Comunale di via Luigi Sacco, 400 — alla Scuola Comunale di via Crocifisso, 350 — Alle R.R. Suore di S. Vincenzo di via Ariberto, 300 — alla Provvidenza Materna, 300 — all'Ospedale dei bambini, 300 — alla Guardia Ostetrica di via Arena, 250 — al Comitato della « Pro Esercito » per le famiglie di Milano bisognose, danneggiate dalla guerra, 200 — all'Istituto dell'Addolorata, 200 — all'Istituto dei Deficienti, 200 — alle Cucine dei malati poveri, 200 — alla scuola Granulosi e Tignosi di via Olocati, 150 — alla Conferenza di San Vincenzo de' Paoli di S. Gottardo, 141 — idem di Santa Maria Incoronata, 141 — idem del Carmine, 141 — idem di S. Rocco, 141 — idem di S. Simpliciano, 141 — idem di S. Vittore al Corpo,

141 — all'Istituto Mutilati Sofia Carmine Speroni, 100 — alle Liberate del Carcere, 50 — all'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi, « Luigi Vitali » come tenue segno di viva gratitudine al Rev. Monsignor Vitali per l'ospitalità accordata in una sala del suo alloggio alla Società « la Formica », 50 — alla Piccola Opera di Salvezza del fanciullo, 30 — a n. 68 famiglie povere, 698.

Medaglia d'oro al merito professionale. — Il giorno 5 dicembre p. p. nella sala del Consiglio Municipale di Carugate si svolgeva una interessante cerimonia ad onore della Sig. Maestra Erminia Rossi, che per oltre quarant'anni prestò l'opera sua illuminata nell'insegnamento elementare.

In presenza di tutte le Maestre del Comune, l'Ill. Cav. Prof. Nalli, R. Ispettore scolastico, cedeva al sindaco Cav. Angelo Riva il grato incarico di consegnare all'esimia Signora la medaglia d'oro ottenuta dal Ministero della pubblica istruzione. Ben meritate parole di lode ebbero per l'ottima insegnante il Sig. Ispettore ed il Sig. Sindaco, che fecero rilevare come più generazioni, così cresciute a scuola di bontà e sapere possano testimoniare tanto umile, paziente, eroico lavoro nel dare probi e onesti cittadini alla patria. E qui pure si ricordava altro recente omaggio arricchito di medaglia d'oro che il Municipio di Carugate, amici ed estimatori offrivano a docente sì brava e distinta.

Onore al merito. — È ben difficile il vedere onorato un modesto artista, il quale non abbia la via spianata da personaggi influenti, da raccomandazioni, da illustrazioni più o meno veritiere. Non crediamo, anzi, di esser ritenuti pessimisti, se manifestiamo la convinzione che una gran parte di onorificenze si tributi non al vero merito, bensì all'intrigo ed all'ambizione, come alla speculazione che sa aprirsi adito contro ogni difficoltà. Per questo siamo rimasti colpiti nel vedere premiata all'Esposizione Agricola-Industriale di Roma, con una medaglia d'oro e un diploma di merito speciale, una giovane sarta milanese, Ottavia Folli (corso Porta Romana, 131-133), la quale, a insaputa di tutti e senza il minimo appoggio, affrontava la prova coll' esporre un magnifico abito da sera, eseguito con caratteristica e spontanea genialità personale.

È un fatto che onora anche la giuria dell'Esposizione.

Al Pio Istituto Oftalmico sono pervenute le seguenti oblazioni: Rag. Pietro Majocchi, L. 500 — Nobildonna Da Prato Manini Emilia, 100 — Ing. Cav. Giovanni Carones, 20 — Comm. Luigi Pisa, 300 — Marchesa Camilla e Marchese Marcello Rocca Saporiti della Sforzческа per esonero visite natalizie, 50 — Marchese Senatore Ettore Ponti, 50 — Signor Gaetano Brusa e famiglia, 10.

Necrologio settimanale

A Milano, il cav. ing. nob. *Enrico Buttava*, tenente colonnello d'artiglieria a riposo: che fu valoroso soldato nelle guerre dell'indipendenza italiana, uomo di una perfetta dirittura di giudizio e di una adamantina correttezza d'animo, buono e gentile, stimato ed amato da quanti lo conobbero. Per questo doloroso trapasso sono in lutto

le famiglie dei De Capitani D'Arzago, Buttafava, Biffi, Pirinoli; — il cav. avv. *Fabio Bazzoni*, presidente di tribunale a riposo; — la signora *Maria De-Giorgi* ved. *Brambilla*.

— Dopo lunga infermità, poco più che settantenne si spegneva nell'antica villa di Origgio la Contessa *Filomena Borromeo*, una delle figlie superstiti di Don Giulio Padulli che troviamo fra gli amici di Alessandro Manzoni. Donna di alto sentire, di mentalità e di coltura non comune, seguì ogni movimento intellettuale, letterario e sociale giudicando con fine perspicacia. Provata più volte da crudeli sventure, nella sua pietà virile trovò forza per sostenerle e conforto nell'immenso affetto che prodigava alla famiglia tutta ed alle numerose amicizie di cui era devotamente circondata.

— A Faenza, l'ing. cav. *Luigi Biffi*.

— A Perugia, il generale di artiglieria nella riserva comm. *Claudio Cherubini*, uomo di grande ingegno che nel periodo operoso del suo riposo dal servizio militare coprì cariche pubbliche importanti. Si deve al generale Cherubini il progetto della linea ferroviaria centrale umbra ora in costruzione e si dovrà a lui se questa ferrovia, prossima ad aprirsi, sarà col tempo proseguita per Forlì fino a Venezia.

DIARIO ECCLESIASTICO

- 14, gennaio — Domenica seconda dopo l'Epifania — S. Dazio Agliati.
15, lunedì — S. Mauro ab.
16, martedì — S. Marcello papa.
17, mercoledì — S. Antonio ab.
18, giovedì — Ss. Prisca e Liberata.
19, venerdì — S. Bassano vescovo.

Nelle Chiesa attigua a Santa Maria alla Porta, alle ore 14, si terrà la solita Conferenza della Società delle Pie Signore del S. Cuore.

20, sabato — S. Sebastiano.

Adorazione del SS. Sacramento.

Continua a S. Stefano.

16, martedì — A. S. Bernardino.

BUSTI moderni igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura — **ANNIBALE AGAZZI** — 40-52 — Milano, via S. Margherita, 12 - Catalogo gratis

Gerente responsabile:
Romanenghi Angelo Francesco.

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PER I BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBRI-COIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2.25 — PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE.

41-52

CINEMATOGRAFI completi



con e senza proiezioni fisse
Apparecchi da proiezione fissa

con luce elettrica e senza (luce ossietica, ecc.) =

Films rigorosamente morali — diapositive religiose, artistiche per lezioni e conferenze.

Presso la Società **UNITAS**

TORINO - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03

MILANO - Via Cerva, 23 - Telef. 75-73

Chiedere listini e prezzi gratis

41-52



In guardia dalle imitazioni! Tsigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia.
Per un piatto di minestra

(1 dado) **centesimi 5**
Dai buoni salumieri e droghieri.

27-52

PICCOLA PUBBLICITÀ
cent. 5 la parola

ANNUNCI VARI.

ALLE SIGNORE ELEGANTI si consiglia di chiedere un flacone di *Essenza pura di Violetta Montecarlo* o di *Regum Parfum* in elegante flaconcino di cristallo a tappo smerigliato con codetta per l'uso ed in astuccio di bosso che si spedisce ovunque a domicilio come campione raccomandato inviando Lire 2.50 a G. B. Chapon, 23, corso Romana, Milano. — Superlativi profumi che ottennero due gioielli dalla Casa Reale, brevetti ed onorificenze massime alle esposizioni.

SIGNORE per le nevralgie prendete i cachets *Lady*. — Guarigione istantanea di qualunque nevralgia anche la più ribelle ed ostinata. — Un solo cachet è sufficiente. — Scat. grande L. 2, scat. piccola L. 1.20. Farmacia S. Eufemia, Corso San Celso, 2, angolo Via Amedei. 3-3

SCOPERTA della scienza medica. La calvizie, la caduta dei capelli e la forfora si curano radicalmente col preparato concentrato *Bulboflina* preconizzata da celebrità mediche universitarie. — Opuscolo gratis — Flac. grande L. 5; flac. piccolo L. 3. Per Posta L. 0.80 in più. — Anticipare vaglia al Laboratorio Chimico D. Cacciaguerra — Piazzale Venezia, 4, Milano.

Offerte (oggetti vari, offerti o domandati).

BICICLETTA di lusso, primaria marca inglese, nuova di fabbrica, vendesi d'occasione. — G. Ferrazzi, Via Monte Napoleone, 15. 3-3

Offerte d'impiego e di lavoro.

MODISTA aiutante, referenze primo ordine, impiegherebbesi presso primaria casa di mode. — Offerte « Buon Cuore » Viale dei Mille, 1, Milano. 3-3